

# **L'ARCHIVIO ELETTRONICO DEGLI ANTICHI CATASTI DI TERRANOVA ISTRUZIONI E COMMENTO**

**A cura di IBIS  
Consulenza Culturale  
di Mario Rotta  
Via Ristoro d'Arezzo, 39  
52100 AREZZO (I)  
0575/33881**

## 1. Introduzione.

La realizzazione di un archivio computerizzato per masse ingenti di dati tratti da documenti antichi é oggi possibile grazie ai programmi impostati sul linguaggio che va sotto il nome di D-Base. Esso consente di creare e riempire schedari interrelati e di dimensioni indefinite, su cui intervenire per effettuare ricerche specifiche di campo mediante semplici comandi.

Nell' ambito delle celebrazioni per il 650esimo anniversario della fondazione di Terranova Bracciolini, l'Amministrazione Comunale e la Biblioteca Civica di quella città hanno deciso di avviare uno studio approfondito sulla storia del territorio e sulla storia demografica locale avvalendosi tra le altre cose dei mezzi che le moderne tecnologie mettono a disposizione. Sta così nascendo, per il coordinamento del professor Michele Luzzati e della dottoressa Francesca Pult, e sulla base delle realizzazioni tecniche e delle ricerche sui dati effettuate dalla Ibis di Arezzo, un vasto schedario elettronico, che raccoglierà i dati estratti dagli antichi catasti locali, e li renderà utilizzabili da parte di studiosi e cittadini, esperti (o curiosi) di demografia storica, storia del territorio, toponomastica, storia economica, e così via. Il presupposto fondamentale per l'allestimento di un simile archivio é stato l'adattamento allo scopo del linguaggio informatico D-Base, e la sperimentazione di un programma specifico, utilizzabile con macchine dell'ambito Olivetti o Ibm dotate di sistema operativo Ms-Dos. Le brevi note che seguiranno illustreranno il funzionamento del programma e introdurranno all'uso e alla consultazione dei dati in esso contenuti, spiegando i criteri sulla base dei quali i dati stessi sono stati inseriti e in che modo essi sono stati ricavati dai documenti.

## 2. La struttura del programma.

Come tutti i programmi in D-Base, anche il nostro **ARK** (é questo il nome che gli abbiamo dato) ha una struttura complessa. Il problema fondamentale da risolvere, nel caso specifico, consisteva nella ottimizzazione del rapporto tra aree di inserimento dei dati e campi di ricerca. Il limite di un D-Base é infatti costituito dal grande "spreco" di memoria necessario per poter strutturare uno schedario "aperto" ad ogni possibilità richiesta dai dati: per quel che riguarda il materiale degli antichi catasti, in sostanza, era da un lato necessario predisporre una scheda che potesse accettare le innumerevoli diversità di una "portata", dall'altro evitare che la mancanza di un singolo dato si traducesse automaticamente nella totale perdita della lunghezza di campo, cioè della memoria, necessariamente ipotizzata per poterlo contenere. Il problema é stato risolto, almeno parzialmente, semplificando al massimo la scheda predisposta da un lato, complicando invece dall'altro la logica esecutiva del programma, che si basa su una cospicua serie di "indici" tra loro interrelati: in pratica, ciò che noi vediamo apparire sullo schermo in forma di scheda é in realtà ciò che il sistema ha ricostruito nella singola occasione, "pescando" intestazioni e dati da sequenze che a livello di inserimento risultano separate in modo da non intaccare eccessivamente la memoria della macchina o dei dischetti, soprattutto se i dati

relativi sono scarsi o assenti. Tutto ciò comporta inevitabilmente una maggiore "lentezza" del programma, soprattutto in fase di ricerca, debito inevitabile di fronte alla prospettiva di una massa di dati a contenere i quali, una volta completata la fase di inserimento, forse non sarebbe stata sufficiente neanche l'unità rigida di un personal computer di modello recente.

La struttura del programma, dal punto di vista dell'utente, è invece relativamente semplice: una volta accesa la macchina, il programma verrà richiamato con i consueti comandi in Ms-Dos, chiedendo il file **ARK** sulla relativa directory. A scopo protettivo è stata inserita una "chiave" senza la quale il programma non parte. Potrà essere utilizzata da coloro che saranno autorizzati allo scopo. Dopo i titoli apparirà comunque il primo di una serie di **menu** esemplificativi delle opzioni possibili. Il **menu principale** è così composto:

1. GESTIONE DATI
2. GESTIONE STAMPE
3. GESTIONE INDICI
4. TAVOLE MISURE
5. GESTIONE COPIE
6. DISCO DATI C:
0. FINE LAVORO

L'ultima opzione è chiarissima. Digitando lo **0** si esce dal programma e si torna alla directory relativa. L'opzione **6** è invece fondamentale per il funzionamento stesso del sistema allestito: essa specifica infatti l'unità di memoria sulla quale i dati sono contenuti, e deve essere utilizzata prima di avviare qualsiasi operazione. Di norma i dati sono assegnati all'unità C, ovvero al disco rigido del personal, ma la ricerca può essere effettuata anche su dischetti a parte. Si dovrà allora, subito, scegliere l'opzione **6** e variare la C del menu con la lettera corrispondente all'unità di memoria scelta, la A nel caso del floppy del personal, la B nel caso di personal con più di un floppy, e così via.

Le opzioni **5** e **3** non interessano particolarmente gli utenti, quanto gli addetti alla gestione del sistema. Con l'opzione **5** si accede ad un ulteriore menu, che consente di effettuare operazioni di copia di dati dal dischetto al disco rigido o viceversa. La **3** apre un menu che permette di aggiornare i vari indici attraverso cui funzionano le parti dello schedario, e potrà essere periodicamente utilizzata, obbligatoriamente ogni qual volta verranno copiati dei dati dai dischetti al disco rigido. Semplificando, diciamo che la gestione indici serve a mettere in ordine alfabetico i nomi degli intestatari delle portate al catasto, in ordine cronologico la date delle stesse, e così via.

Più interessante, dal punto di vista dell'utente finale, è invece l'opzione **4**, chiamata tavole misure. Sceglendola si accede al seguente schermo:

1. MISURE DI VALUTA
2. MISURE DI SUPERFICIE
3. MISURE DI LUNGHEZZA
4. MISURE DI CAPACITA'

**5. MISURE DI PESO**  
**0. MENU PRECEDENTE**

Si tratta di una serie di indicazioni, fisse secondo programma anche se integrabili e modificabili all'occorrenza o in presenza di dati ulteriori, sulle misure prevalentemente in uso tra XV e XVI secolo in ambito toscano, sui rapporti tra esse intercorrenti e sulla loro eventuale corrispondenza in sistema decimale. Simili tabelle possono essere utili a chi consulta lo schedario per valutare l'entità delle frequenti specificazioni di superficie, di valore, di resa in termini di peso che le unità immobiliari dei catasti antichi contengono.

Se passiamo all'opzione **2**, vediamo che essa apre un menu per ottenere la stampa dei dati:

- 1. NUCLEO FAMILIARE**
- 2. TOTALE INTESTATARIO**
- 3. PER UNITA'**
- 4. PER LUOGO**
- 5. PER TIPO**
- 6. PER CONFINANTE**
- 7. LUNGH.CARTA 12**
- 0. MENU PRECEDENTE**

L'opzione **7** rende possibile adattare la stampa alla lunghezza del foglio disponibile. La misura standard prevista dal programma è quella per carta a modulo continuo formato 12 pollici, e può essere cambiata a seconda delle esigenze, ma sempre in pollici (ad un pollice corrispondono sei righe di stampa e quindi circa 2,4 centimetri): l'eventuale variazione viene memorizzata dal programma fino a quando non si esce al menu precedente.

L'opzione **1** consente di stampare i dati relativi alla composizione del nucleo familiare di un intestatario presente, mentre la **2** offre, sempre in base al nome di un intestatario, anche le unità immobiliari dichiarate nella portata.

Con l'opzione **3** è possibile stampare tutte le unità la cui specificazione verrà richiesta dopo la scelta (ad esempio, tutte le schede intestate **casa** o **pezzo di terra**). Va usata con molta attenzione: non dobbiamo dimenticare che in una tale massa di dati le schede con la stessa intestazione sono molte, e una risma di carta potrebbe non essere sufficiente, anche se è teoricamente possibile interrompere la stampa premendo i tasti **ESC** e **ENTER**.

Con l'opzione **4** è possibile ottenere le sole schede di unità pertinenti ad un medesimo **LUOGO**, il cui nome esatto verrà richiesto da programma (si veda in proposito, più avanti, l'opzione **INDICE ANALITICO**). Con la **5** si avrà lo stesso risultato, ma accedendo alle schede con la chiave **TIPO** (ad esempio tutte le proprietà terriere con la specificazione **vigna**), con la **6** la chiave di lettura e di stampa sarà la presenza di un nome, di una tipologia (un "burrone", un "fiume") o di un ente (una chiesa, un ospedale) tra i confinanti dell'unità immobiliare.

Per la stampa di una singola scheda di uno qualsiasi degli schedari consultati é evidentemente superfluo ipotizzare opzioni, perché in qualsiasi momento il personal consente la stampa della schermata visualizzata, e quindi della scheda, mediante il tasto **screen print**.

Tornando al menu principale, merita ora particolare attenzione l'opzione **1**, la **GESTIONE DATI**. Essa consente, oltre che di inserire i dati estratti dai documenti, di consultarli in vari modi. L'opzione aprirà un sottomenu così impostato:

1. INSERIMENTO
2. VARIAZIONE
3. VISUALIZZAZIONE
4. CANCELLAZIONE
5. INDICE ANALITICO
0. MENU PRINCIPALE

Per ovvie ragioni, nel programma destinato agli utenti tre di queste opzioni verranno disattivate, più precisamente la numero **1**, **inserimento**, che apre gli schedari "vuoti" e il cui uso improprio potrebbe creare squilibri negli indici, la numero **3**, **variazione** e la numero **4**, **cancellazione**, per impedire che, volutamente o inavvertitamente, alcuni dati vengano modificati o perduti. L'opzione fondamentale di ricerca e consultazione resterà invece la numero **3**, **VISUALIZZAZIONE**, l'unica, peraltro, che consente immediatamente l'accesso non solo alle singole schede dell'archivio, ma anche ad alcune parti di esse altrimenti visibili solo parzialmente. La scelta dell'opzione **3** offre la serie completa dei campi attraverso cui é possibile effettuare una **ricerca** nell'archivio:

1. PER DATA CARTE
2. PER NOME INTESTATARIO
3. PER ORIGINE INTESTATARIO
4. PER TITOLO INTESTATARIO
5. PER MESTIERE INTESTATARIO
6. PER UNITA'IMMOBILIARE
7. PER SUPERFICIE UNITA'
8. PER POPOLO UNITA'
9. PER LUOGO UNITA'
10. PER TITOLO UNITA'
11. PER PROPRIETARIO UNITA'
12. PER AFFITTUARIO UNITA'
13. PER TIPO UNITA'
14. PER NOME FAMILIARE
15. PER CONFINANTE

Non occorrono spiegazioni ulteriori al menu in questione: ciascuna opzione apre una richiesta di specificazione esatta del nominativo o della tipologia da visualizzare, e in ciascun caso il programma verrà attivato offrendo una prima scheda relativa al dato richiesto, e, in successione, tutte le altre analoghe, secondo una indicizzazione che é

cronologica quando la ricerca viene effettuata su un campo data, alfabetica quando la ricerca affronta un campo nominativo, logica (ovvero seguendo la successione dell'inserimento dei dati) quando il campo richiesto è tipologico o di misura. E' ovvio che l'utente potrà trovarsi in difficoltà di fronte ad alcune delle opzioni proposte. Mentre sarà facile per lui effettuare una consultazione, ad esempio, sulla tipologia delle unità immobiliari (vedere, ad esempio, tutto ciò che è enunciato come "bosco" nel catasto del 1427, e quindi ricostruire una parte dell' assetto del territorio all'epoca), più complesso e apparentemente impossibile sembrerà l'accesso ai dati toponomastici o relativi ai nominativi delle persone, a meno che non si abbiano informazioni preventive in proposito o non si vogliano effettuare verifiche precise. E' stata per questo predisposta un'opzione ulteriore, la numero **5** nel menu di gestione dati. L'opzione è l' **INDICE ANALITICO** degli **intestatari**, dei **luoghi**, delle **tipologie** e dei nominativi dei **confinanti** delle unità immobiliari contenuti nell'unità di memoria corrente, che può peraltro risultare utile in quanto tale come elenco delle varianti di trascrizione, degli abitanti del luogo in una data epoca, dei dettagli che i catasti antichi locali non potrebbero altrimenti contenere. Per ciascuna chiave dell'indice è possibile accedere anche solo tramite una lettera dell' alfabeto (se, ad esempio, si vuole ottenere l'elenco di tutti i nomi degli intestatari che iniziano con la C): in questo caso si ricordi che essa dovrà essere inserita, in base ad una specifica richiesta del programma, nella sua variante maiuscola.

Tornando ai procedimenti di accesso allo schedario vero e proprio, l'utente potrà facilmente verificare che l'assenza o la non corretta enunciazione di un campo richiesto ottengono come effetto quello di riproporre, dopo aver premuto il tasto di **invio** o di **enter**, il menu ricerca. La richiesta esatta, o la presenza effettiva del nominativo o della tipologia richiesta, attivano invece una scheda, che recherà, in basso, oltre alle opzioni relative all'uscita, quelle che consentono rapidamente, senza tornare al menu, di entrare in altri schedari (dall'unità al tipo o al relativo intestatario, dall' intestatario al familiare e così via), oppure di scorrere quello che stiamo consultando: in quest'ultimo caso varranno i comandi **D** per scorrere lo schedario in avanti, ovvero secondo il criterio di indicizzazione valido in quel momento, e **U** per scorrere lo schedario all'indietro secondo gli stessi criteri. E' bene ricordare che il **passaggio, attraverso i menu di scheda, da un archivio all'altro, comporta il cambiamento dei criteri di scorrimento dello schedario**. E' necessario pertanto offrire agli utenti un quadro complessivo delle varie possibilità e delle varianti di contenuto di ciascuna scheda, oltre che riferire sul modo in cui i dati sono stati trattati e inseriti.

### **3. I criteri fondamentali di inserimento dei dati.**

Nel predisporre il programma **ARK** si è tenuto conto soprattutto del modo in cui gli antichi catasti venivano realizzati. Essi si fondavano sulle "portate", ovvero sulle dichiarazioni dei singoli possessori di unità immobiliari tenuti alla tassa relativa. Le portate, raccolte in volumi, erano a loro volta strutturate secondo criteri non uniformi ma ricorrenti, tanto almeno da consentire di individuare un modello di dichiarazione

esemplificativo. Su quel modello é stato costruito il programma. La portata-tipo consta innanzitutto di una serie di informazioni relative al proprietario terriero o immobiliare (o comunque ai dati personali di tutti coloro che erano tenuti a compilare la dichiarazione). A queste informazioni, che dal punto di vista del ricercatore odierno vengono ovviamente precedute dalla **segnatura** del documento analizzato, corrisponde nel programma l'area che va sotto il nome di **intestataro**. Un intestatario, a sua volta, elenca un numero più o meno grande di **unità immobiliari** possedute o in qualche modo usufruite a fini di reddito, e per ogni unità dichiarata offre una serie maggiore o minore di informazioni, che vanno dalla superficie al valore, dalla localizzazione alla resa. Non sembra che nessuno di questi dati fosse peraltro obbligatorio, tanto che, sulla base di quanto finora elaborato, é possibile affermare che soltanto i confinanti dell' unità immobiliare vengono riportati in ogni caso, oltre che, naturalmente, la tipologia generica dell'unità stessa. Tutto il resto sembra essere legato all'arbitrio del dichiarante, o, più spesso, alle abitudini del pubblico ufficiale che stilava l'atto. La dichiarazione comprende di solito anche aspetti non presi in considerazione dall' intervento in corso, quali l'elenco dei debiti e dei crediti dell'intestataro e l' eventuale valore delle bestie possedute, e si conclude in genere con la composizione della **famiglia** del dichiarante, a cui é dedicata nel programma un'area apposita. Gli schedari predisposti in fase di elaborazione, in sostanza, sono tre: quello degli **intestataro** delle proprietà, ovvero dei titolari delle dichiarazioni, quello delle **unità immobiliari** possedute da ciascuno, quello dei **nuclei familiari**. A questi tre archivi fondamentali si aggiungono lo schedario delle **segnature** riferite alla portata di ciascun intestatario, e gli indici (compresi nelle schede delle unità, ma, di fatto, considerati a parte nel programma) delle **tipologie** riferibili alle case e ai terreni dichiarati e dei **confinanti** di ogni "pezzo". A livello generale possiamo ricordare che i criteri di inserimento dei dati relativi a tutte le aree indicate sono sostanzialmente i seguenti:

1. E' stata salvaguardata ogni qual volta é stato possibile la grafia originaria di un nome di luogo o di persona sulla base di come essa appariva ad una trascrizione letterale del documento, e seguendo, nei casi che avrebbero potuto generare dubbi, le norme italiane in materia, fatta salva la necessità di adeguare comunque ortografia e scrittura alle necessità logiche proprie dell' elaboratore.
2. I campi destinati ad accogliere indicazioni non derivanti direttamente dalla trascrizione del documento sono stati riempiti adottando termini semplici e ricorrenti, allo scopo di facilitare la consultazione degli schedari.
3. Le misure e i valori relativi a ciascuna unità sono stati riportati secondo i criteri dati dalla trascrizione letterale di ciascuna portata, senza assommare tutto, come pure sarebbe stato possibile, alle unità di misura o di valore maggiori.
4. La mancata specificazione di un dato da parte della portata viene evidenziata dal campo vuoto nella scheda, oppure, nei casi in cui la scheda e il programma richiedano comunque il riempimento del campo, dal segno \* riportato nello spazio corrispondente. Tale segno indica anche l'omissione volontaria di un dato da parte del dichiarante (ad esempio la mancata corrispondenza di un confine, pure indicato, con un nome di persona o di cosa).

5. L'impossibilità di decifrare la scrittura del documento per oggettive difficoltà di lettura o per abrasione del testo viene invece evidenziata con il segno \*\*\*, che può comparire anche come parte di un nome di persona o di luogo.

6. Ogni dubbio sulla trascrizione di un dato e ogni ipotesi plausibile sullo stesso non verificabile direttamente nel testo viene evidenziato dal segno (?) che segue la trascrizione o l'ipotesi più probabile. Tale segno, al pari dei due precedenti, può essere riportato anche su un campo di ricerca, e dovrà essere correttamente espresso al momento della richiesta di un campo da parte del programma nei casi in cui sia necessario.

#### 4. Gli intestatari.

L'area dedicata agli intestatari delle portate catastali è di comprensione relativamente facile. Prima di tutto c'è il **nome** dell'intestatario, che viene trascritto fedelmente, anche se eliminando le caratteristiche ortografiche antiche, quali la ch al posto della c in nomi come Luca o Caterina. Il nome è esteso fino al patronimico e non oltre per ragioni date dalle dimensioni del campo. Nome e patronimico sono preceduti da un cognome solo quando esso è accettabile come tale e non patronimico a sua volta. Possono comunque verificarsi casi ulteriori: se la dichiarazione comprende proprietà indivise, ad esempio, gli intestatari possono essere più di uno (due fratelli, ad esempio). In tal caso vengono riportati entrambi i nomi propri seguiti da un unico patronimico, oppure, quando la proprietà indivisa è espressa in quanto eredità, con la dizione **eredi di** seguita dal nome del defunto, secondo i consueti criteri. Nel campo **età** viene riportato semplicemente un numero; quando non è possibile ricavare l'età del dichiarante rimarrà lo 0 della scheda vuota. Il campo **origine** contiene il nome del luogo in cui l'intestatario afferma espressamente di essere nato e solo quando non sussistono dubbi in proposito. Il nome è in questo caso semplificato e riportato, se possibile, alla grafia attuale. Lo **stato civile** è un campo di ovvia spiegazione che resta vuoto se gli intestatari sono più di uno. Talvolta presenta il dato accompagnato da (?) (nei casi di presunti vedovi o celibi, ad esempio, che non si dichiarano mai come tali). La **cittadinanza** può essere espressa in due modi distinti: il campo conterrà un aggettivo (es. fiorentina) se il dichiarante fa espresso riferimento ad una condizione vera e propria di "cittadino", conterrà un nome di luogo (es. Firenze) quando si tratta semplicemente di una residenza dichiarata diversa da quella catastale. Il campo **titolo** contiene le indicazioni sull'eventuale titolo dell'intestatario (ser, madonna o altro), mentre nel campo **soprannome** vengono riportati i soprannomi veri e propri o, in loro mancanza, eventuali indicazioni sullo stato di salute o sulle caratteristiche fisiche del dichiarante (es. zoppo, infermo ecc.), rispettando, in tutti e due i casi, la terminologia originaria. Seguono tre campi dedicati al **mestiere**, che contengono le indicazioni in merito nell'ordine in cui esse vengono espresse, oppure alcune ipotesi plausibili in materia. A tale scopo ricordiamo che il campo conterrà l'indicazione "possidente" ogni qual volta il dichiarante elencherà unità immobiliari sulle quali ricava una rendita di locazione, e "contadino" nei casi in

cui l' intestatario dichiara di lavorare per proprio conto la maggior parte delle proprietà terriere elencate. Importante è, successivamente, il campo **nome di riferimento**. In esso vengono riportati i nomi degli dichiaranti effettivi nei casi in cui intestatari siano gli "eredi di", i nomi dei mariti defunti delle dichiaranti vedove ed ogni altro nome utile ad una corretta interpretazione dei dati relativi a ciascun intestatario, ad esempio quello di un familiare convivente o del dichiarante principale in caso di comproprietà non derivanti da soluzioni per indiviso. I criteri di inserimento dei nominativi sono quelli consueti.

La scheda intestatari si compone poi di una sotto area specifica dedicata alla **residenza catastale** del dichiarante, sempre espressa in apertura di portata. La residenza comprende il **quartiere** fiorentino a cui la località viene associata (nel caso di Terranova è sempre quello di San Giovanni), l'eventuale **gonfalone** relativo, il **vicariato** o la **podesteria** di appartenenza (nello specifico è una podesteria, e sarà sempre Terranova), il **plebato**, che viene riportato in modo abbreviato (es. Gropina, e non San Pietro a Gropina), e il **popolo**. Quest'ultimo (che corrisponde spesso, ma non sempre, alla residenza del dichiarante), viene definito secondo la versione più consueta, in forma abbreviata, nel caso in cui corrisponda al cosiddetto "comune" o alla "corte", o in forma estesa quando è accompagnato dalla dedica della chiesa relativa, premettendo alla stessa il nome della località (es. "Cicogna Santa Lucia"). Il nome del comune o della corte precederà quello abbreviato del popolo nei casi in cui uno dei primi comprenda più dei secondi (es. "Terranova Mori"). Il criterio fondamentale che informa quest' ultima area è in sostanza più legato alla possibilità di una facile identificazione della residenza catastale che ad una ortodossa trascrizione del documento.

Lo schedario degli intestatari può essere consultato in avanti o all'indietro (accedendo dal campo specifico seguirà l'ordine alfabetico dei nomi), e può mettere in comunicazione con i dati sulla segnatura del documento (opzione **1**), sulle unità immobiliari del dichiarante in questione (opzione **5**), sulla composizione del relativo nucleo familiare (opzione **8**).

## 5. La segnatura.

L'area della segnatura presenta alcune semplici indicazioni che consentono di identificare l'origine dei dati e il documento da cui essi sono tratti. Il campo **archivio** è riempito da una sigla convenzionale, nel caso dei catasti di Terranova **ASF**, ovvero Archivio di Stato di Firenze. Il campo **nome serie** è contrassegnato uniformemente dalla dizione "catasto". Il campo **segnatura** contiene il numero del volume della serie da cui sono ricavati i dati, e la **carta** le pagine relative. In sostanza si tratta delle indicazioni archivistiche che per consuetudine vengono riportate in una citazione. Ad esse si aggiunge il campo **data**, che contiene la data esatta della portata catastale del relativo dichiarante, sulla base di quanto è ricavabile dalla dichiarazione o dagli appunti degli Ufficiali del Catasto di Firenze. Spesso, però, la data non viene riportata, o gli appunti dei magistrati danno origine a forti dubbi. In tal caso, poiché

non é possibile lasciare vuoto il campo (esso serve da criterio di indicizzazione dell'archivio specifico), si prende per buona la data più frequente nelle dichiarazioni analizzate e quella, quindi, in cui più comunemente veniva effettuata la portata. La data in questione é quella del 14 di agosto, la cui presenza nel campo indica quindi, talora, la mancanza di una specificazione o di una certezza cronologica nel documento.

## 6. Le unità immobiliari.

Quello delle unità immobiliari é lo schedario più vasto e più complesso. Esso é legato ai relativi intestatari, di cui la scheda offre automaticamente il nominativo, in alto, ed apre, a sua volta, altri importanti indici. Il campo fondamentale su cui si basa é quello dell' **unità**, che contiene dati sintetici sulle caratteristiche di fondo della proprietà (es. "casa", "pezzo di terra", ecc.), nel rispetto dei dati ricavabili dal documento ma con un necessario intervento uniformante, per cui, tra le altre cose, vengono omessi i diminutivi o i dispregiativi, o voci come "un poco di..." e simili, assommate alla dizione "pezzo di terra". L'unità, anche se in rari casi, può coincidere nel contenuto con quanto riportato nel campo **tipo**, che ne é comunque ulteriore specificazione. Le tipologie delle unità (che possono essere parecchie) costituiscono uno schedario a parte, a cui si accede per esteso, relativamente a ciascuna unità, attraverso l'opzione **6** della scheda. Il campo contiene indicazioni uniformate, che possono essere propriamente tipologiche (es. "lavorativo", "vigna", "bosco", riferite a "pezzo di terra", oppure "coperta", "doppia", riferite a "casa") o, talora, legate alla destinazione d'uso ("residenza", "incolto" ecc.). Seguendo un ben preciso criterio di inserimento é stata adottata una terminologia molto ristretta e precisa, fondata sull'uso di aggettivi sostantivati come "lavorativo" o di sostantivi come "bosco" o "oliveto". L'accesso diretto al **tipo** come campo di ricerca otterrà l'effetto di poter scorrere lo schedario delle unità relativamente a ciascuna tipologia e indipendentemente dalla loro appartenenza ad un singolo intestatario. Altre informazioni utili sulle caratteristiche di una unità possono essere contenute nel campo **note**, che ricorderà, in base a quanto ricavato dai ricercatori, tutto ciò che la portata catastale specifica senza che esso possa essere ricondotto al campo tipologico. Nelle note verrà indicato l'uso di un terreno ("uso diretto", "affittato"), la situazione particolare in cui esso versa ("allagato"), il legame eventuale tra l'unità specifica e altre unità dello stesso intestatario ("valore con la successiva", ad esempio), e così via. Non essendo il campo destinato a ricerca, la terminologia adottata non é uniforme. Il termine "uso diretto", assai frequente, si riferisce alla dichiarazione che l'intestatario lavora in proprio il terreno citato o abita la casa in questione. Se il dato é un aggettivo, esso é riferito per genere alla voce contenuta nel campo **unità**. Il successivo campo **sup/vol** raccoglie le eventuali indicazioni sull'estensione di un terreno o sulla grandezza di un immobile, trascrivendo letteralmente il documento e lasciando sempre l'unità di misura prima del numero relativo. Quando estensione, grandezza e superficie non vengono indicate (ed é la maggior parte dei casi) alcune informazioni in merito possono essere contenute nel campo **note di estensione**, in cui vengono anche riportati, sotto forma di aggettivo relativo (es. "piccolo") i diminutivi o i maggiorativi

che accompagnano la specificazione dell'unità nel documento.

Una parte della scheda é poi dedicata alla cosiddetta **localizzazione** dell' unità immobiliare. Essa comprende l' indicazione del **popolo** o del "comune" spesso riportato nella dichiarazione, inserito secondo i criteri già espressi a proposito della residenza catastale degli intestatari. Va detto che il campo **popolo** può contenere indicazioni non direttamente frutto della trascrizione letterale del documento esaminato; la portata infatti può semplicemente fare riferimento ad una generica localizzazione di una somma di unità indicandole come "detto popolo", o usando espressioni simili. Il campo presenterà comunque un asterisco quando tali indicazioni sono assenti o quando esse possono generare dei dubbi. Subito dopo il popolo viene data l'indicazione del **luogo** vero e proprio in cui l'unità immobiliare censita si trova, secondo la dichiarazione del proprietario. E' questo il campo destinato ad accogliere il panorama completo della antica toponomastica locale: in esso vengono riportati i nomi di luogo in tutte le loro varianti, seguendo la lettura del documento nel rispetto delle regole italiane di trascrizione. Quando il luogo é un paese o una città e la portata specifica la localizzazione dell' unità all'interno del contesto, essa verrà riportata in forma uniforme e abbreviata subito dopo il nome esteso del luogo stesso (es. "Firenze Via Larga", "Montelungo Accanto Castello"). Resta inteso che una stessa località, nelle sue varianti di dizione, viene considerata dall' elaboratore come una serie di località diverse. Per ottenere il quadro completo della situazione di un dato luogo, quindi, occorrerà preventivamente scorrere l' indice di cui all'opzione **2** della **vista generale** (si veda in proposito più sopra), e valutare ogni possibile somiglianza tra i nomi presenti e ogni possibile variante ortografica o dialettale del nome desiderato. L'area della localizzazione comprende infine la segnalazione dei **confinanti**, che costituisce un indice a parte, interrelato alla scheda dell' unità. Per accedere alla visione totale dei confinanti é necessario selezionare dal menu inferiore della stessa scheda l'opzione numero **7**. Appariranno i confinanti dell' unità immobiliare citati nella portata, trascritti secondo le norme generali per quel che riguarda i nomi di persona o con termini uniformi nel caso che si tratti di particolarità di conformazione di un terreno o parti di un paese (es. "fosso", "carbonaia", "via", "dirupo"). Si verificano inoltre casi di enti confinanti la cui identificazione é affidata alla trascrizione estesa dei dati secondo quanto emerge dalla dichiarazione, uniformando se possibile l'impostazione del nome attraverso termini come "chiesa di...", "monastero di ...." o "spedale di...". Se la lunghezza residua del campo lo consente, viene anche riportata l'origine dichiarata del confinante citato, specie se esso non risulta tra gli altri intestatari censiti o risiede in località diverse da Terranova. Ai fini di una corretta consultazione, é necessario ricordare che il numero dei confinanti dichiarato non corrisponde sempre a quello dato dalla "forma" di una casa o di una proprietà terriera, né, quindi, al numero esatto dei confinanti. Molti degli ufficiali che redigono gli atti si limitano infatti alla notificazione di 3 confini, lasciando intendere che ciò era sufficiente all'identificazione dell'unità. In altri casi, ovviamente, i confini vengono indicati per esteso, e vengono anche fornite note sull'assetto del "pezzo" , che verranno inserite come voce "confinante" pur non essendolo strettamente (es. "attraversato dal fiume").

La terza parte della scheda é dedicata infine ai cosiddetti **titoli e valori**. In essa vengono riportati il vero e proprio **titolo** di godimento dell' unità immobiliare

dichiarata, attraverso termini uniformi e costanti frutto dell'interpretazione dei dati, come "proprietà", "conduzione", "indiviso". In base a quanto riportato nel campo verranno riempite o meno le aree dedicate al **proprietario** (solo se diverso dall'intestatario) e all' eventuale **affittuario**. Poiché in entrambi i casi lo stesso dichiarante potrebbe essere ripetuto, è stata seguita la norma di non riportarne mai il nome per esteso (poiché esso è già in evidenza nella scheda), ma affidarne l'identificazione al termine "intestatario", anche quando esso è accompagnato da ulteriori specificazioni (es. "fratello intestatario", oppure "intestatario e figli"). Nella voce **affittuario** possono figurare i tre asterischi o la dizione "non indicato" quando l'eventuale rendita derivante dall'unità dichiarata è con certezza frutto di una locazione, ma nessun nominativo viene specificato in merito. Se proprietari o affittuari risultano essere degli enti, valgono le regole accennate a proposito dei confinanti. Per quel che riguarda il **valore**, esso viene riportato secondo la dichiarazione, in fiorini, lire, soldi o denari, senza effettuare nessun "cambio" (verranno trascritti 30 soldi, o 7 lire, almeno fino a quando non sarà necessario tradurli per poter effettuare somme di valori attraverso la macchina). Il campo può essere lasciato vuoto, se il valore dell'unità non è dichiarato o esso viene indicato globalmente per tutte le proprietà (vedi più sotto). La **resa** è ciò che deriva dal lavoro o dall'uso diretto dell' unità censita, e in genere tutto ciò che non viene specificato diversamente: ne viene data la quantità, con un numero, l'unità di misura adottata ("staia", "barili"), la tipologia ("grano", "vino") e il periodo ("anno", "2 anni") del raccolto. Se l'unità risulta affittata gli analoghi dati riguardanti il "frutto" della locazione verranno riportati nel campo **rendita**, nel medesimo modo. Va detto che lo stesso campo viene utilizzato anche per indicare l'entità e la tipologia degli affitti eventualmente versati da un intestatario per unità il cui titolo risulti essere la "conduzione". In questo caso, a beneficiare della rendita non sarà il dichiarante, ma la persona o l'ente riportati alla voce **proprietario**. Possono inoltre verificarsi altri due casi: quando l'unità presenta due tipologie diverse di resa esse verranno riportate occupando entrambi i campi disponibili, premettendo sempre il frutto in "grano" ad ogni altro. Ne consegue che, quando il campo **resa** è occupato, il campo **rendita** deve intendersi analogo al primo, salvo **situazioni particolari** (unità solo in parte affittate, ad esempio, o unità il cui titolo è la conduzione ma la cui resa da lavoro viene espressamente citata), che come tali dovranno risultare chiaramente dai dati dei campi **titolo**, **proprietario** e **affittuario**. In altri casi i campi possono essere lasciati vuoti, o quando non esistono indicazioni in merito, o quando, e ciò si verifica di frequente, le rese e le rendite vengono indicate soltanto sul totale delle proprietà. Al termine delle schede riferite ad un intestatario, allora, o al termine di un preciso gruppo di esse (un insieme di unità affittate alla medesima persona o godute secondo un medesimo titolo, ad esempio), verranno costruite alcune schermate che recheranno, nel campo **unità** la voce **somma di beni**, seguita dalle necessarie note di identificazione e dalle rese o dalle rendite relative. Il **valore** di una somma di beni, occorre precisare, è quasi sempre frutto di una interpretazione dei dati, e si riferisce ai casi specifici, poiché quello dichiarato nella portata comprende in genere anche le proprietà non immobiliari e potrebbe quindi generare equivoci. Ricordiamo che le schede così intestate vanno escluse dal numero delle unità possedute da un dichiarante. Nelle somme di beni il riporto della resa o della rendita segue le norme sopra accennate.

A titolo informativo é necessario infine ricordare che possono verificarsi casi di **unità** intestate in modo analogo alla somma di beni (ovvero da escludere dalla base delle unità dichiarate da un dato personaggio): ad esempio, la condizione di nullatenente di un intestatario, che come tale deve essere comunque censito, verrà indicata con la voce "dichiaraz.nulla", seguita da eventuali note esplicative; la pertinenza dell'intestatario ad altro nucleo familiare potrà essere espressa con la voce "beni di...", e così via. In questi ultimi casi le eventuali rese o rendite riportate andranno sempre riferite a diverse unità o somme di beni, a cui si accederà attraverso il **nome di riferimento** riportato nella scheda specifica dell'intestatario.

## 7. I dati demografici.

L' insieme di schede destinato ad accogliere i dati demografici segue criteri di inserimento molto semplici. Accedendo all'archivio dei familiari si vedrà innanzitutto l'automatica indicazione del **capofamiglia**, che é, di fatto, l'intestatario della portata, e quindi, in certi casi, un'entità astratta, come gli "eredi di...", o più persone. A sinistra comparirà il numero dei componenti del nucleo familiare, verificabili scorrendo le piccole schede di ciascuno di essi attraverso il comando **D**. Ogni familiare avrà poi la sola indicazione del **nome** proprio, secondo le regole già più volte ricordate, e del **grado di parentela**, riferito al capofamiglia risultante come tale all'interno della scheda, o seguito da un numero di riferimento al nome relativo. Il grado "nipote" si riferisce in genere al figlio di un fratello o di una sorella, poiché altrimenti l'indicazione sarebbe "figlio", seguita dal numero del familiare corrispondente al padre o alla madre. La scheda accoglie inoltre le note sull'**età**, arrotondata all'anno (per cui un bambino di 4 mesi avrà lo 0, uno di 9 avrà l'1), e sul **mestiere**, che per un capofamiglia - intestatario corrisponderà a quello indicato nella scheda di apertura, per altri potrà essere indicato da un asterisco o seguito dal (?) se ipotizzabile ma non dichiarato. Allo stato attuale, il programma non accetta nuclei composti da più di 10 persone, per cui, quando si verifica il caso, la famiglia verrà divisa tra più intestatari, ad uno solo dei quali verranno assegnate le unità immobiliari, mentre gli altri, che lo recheranno come nome di riferimento, risulteranno con dichiarazioni nulle e nuclei familiari limitati ai coniugi e ai figli. Si intende che, a livello di residenza, essi dovranno essere considerati parte di un nucleo più vasto, frutto dell' insieme dei familiari di tutti i nomi di riferimento citati. Dalle schede dei familiari é possibile accedere a quelle degli intestatari, mediante l'opzione **4**.

## 8. Finalità.

La banca dati ottenuta consente di effettuare ricerche in varie direzioni: a seconda del modo in cui gli archivi vengono consultati é possibile analizzare la toponomastica storica locale, la composizione delle famiglie, la resa agricola per una data superficie in diverse località o epoche, l'assetto storico del territorio e la struttura della proprietà

immobiliare e terriera. Tra le finalità del progetto in corso c'è anche l'idea di ampliare il programma fino a renderlo in grado di elaborare automaticamente i dati inseriti verso precisi obiettivi: è teoricamente possibile, ad esempio, ottenere un confronto grafico tra i valori o le rese delle varie proprietà, tra i differenti rapporti di resa per superficie terriera, tra il valore e l'estensione di una proprietà e l'entità di un nucleo familiare, ottenendo verifiche statistiche a ipotesi storiografiche suffragate da una maggiore quantità di dati rispetto a quello che sarebbe possibile fare senza l'ausilio del mezzo elettronico. Altre idee potrebbero portare allo sviluppo di un programma di elaborazione, certo assai complesso, in grado, partendo dal confronto tra la localizzazione delle singole unità immobiliari e i confinanti dichiarati, e interagendo con le unità dei confinanti stessi, di ricostruire una sorta di mappa storica del territorio, di una sua porzione, o di un'area edificata di piccola o media grandezza. Verifiche, in tal senso, sono state effettuate utilizzando i dati raccolti manualmente, e la possibilità che la ricostruzione abbia un senso risulta essere piuttosto alta. L'elaborazione automatica finalizzata allo scopo potrebbe quindi rivelarsi in prospettiva particolarmente interessante. Ciascun utente dell'archivio, infine, potrà, pur nei limiti ovvi dell'operazione che è stata effettuata, ricavare dai vari schedari somme di informazioni per le quali esistono svariate possibilità di utilizzo. E' questa, del resto, la finalità ultima del progetto: costituire un buon servizio a disposizione di qualsiasi genere di pubblico.

Mario Rotta